

La Repubblica italiana

Vi chiedo di dare respiro e credito alla Repubblica italiana: un popolo lavoratore di quarantasette milioni è pronto ad associare la sua opera alla vostra per creare un mondo più giusto e più umano

PARIGI, 10. Il Presidente del Consiglio italiano, Alcide De Gasperi, giunse alle 16 (ora francese) per essere accolto dalla Conferenza di Pace, adunata in assemblea plenaria sul progetto del trattato di pace elaborato dal "quattro" (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia). De Gasperi, accompagnato dal ministro Bonomi e dal segretario del Pci, si recò subito al Palazzo di Giustizia, dove si era radunata la Conferenza di Pace, per essere accolto dal presidente americano, Harry S. Truman, e dal primo ministro britannico, Clement Attlee.

De Gasperi, che era accompagnato dal ministro Bonomi e dal segretario del Pci, si recò subito al Palazzo di Giustizia, dove si era radunata la Conferenza di Pace, per essere accolto dal presidente americano, Harry S. Truman, e dal primo ministro britannico, Clement Attlee.

Il presidente ha dichiarato quindi che la Conferenza ha preso nota delle dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano.

Il problema di Trieste è stato inflciato da una persistente psicologia di guerra

«Ma è evidente che, come la prefazione di un libro anche il preambolo di un trattato deve essere chiaro e preciso. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra. Ma è evidente che, come la prefazione di un libro anche il preambolo di un trattato deve essere chiaro e preciso. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Crediti alla Germania

«E' una pace previsione, ha detto De Gasperi, ma anche da Versailles a Cannes, si doveva prevedere per gradi. Altre questioni rimangono aperte, e noi non possiamo ritenere ad esempio che, se si fa la pace con la Germania, si fa la pace con la Russia. Ma è evidente che, come la prefazione di un libro anche il preambolo di un trattato deve essere chiaro e preciso. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Lo sblocco dei licenziamenti

«Sarà fatto domani un ultimo tentativo prima di sottoporre la questione alla decisione del Governo. Il ministro del Lavoro, Giuseppe Dalmazzo, ha dichiarato che il Governo ha deciso di tentare un ultimo tentativo prima di sottoporre la questione alla decisione del Governo.

Questo trattato è estremamente duro

«Prendendo la parola in questo Consiglio mondiale sento che, attraverso la vostra personale cortesia, è contro di me: è soprattutto la mia qualifica di ex nemico che mi fa considerare come imputato. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Linea francese: linea politica non linea etnica

«Questa linea francese era già una linea politica di comando non più una linea etnica nel senso delle decisioni di Londra. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Fallimento delle trattative in sede ministeriale

«Sarà fatto domani un ultimo tentativo prima di sottoporre la questione alla decisione del Governo. Il ministro del Lavoro, Giuseppe Dalmazzo, ha dichiarato che il Governo ha deciso di tentare un ultimo tentativo prima di sottoporre la questione alla decisione del Governo.

Il territorio libero, come è descritto dal progetto, avrebbe una estensione di 783 chilometri quadrati

Il territorio libero, come è descritto dal progetto, avrebbe una estensione di 783 chilometri quadrati. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

La soluzione internazionale - deve essere una soluzione internazionale

La soluzione internazionale - deve essere una soluzione internazionale. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Il gen. Dalmazzo assolto

Il gen. Dalmazzo assolto. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Le industrie triestine vincolate ai mercati italiani

Le industrie triestine vincolate ai mercati italiani. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Prime impressioni al Lussemburgo

Prime impressioni al Lussemburgo. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Riforme tributarie prospettate da Scoccimarro

Riforme tributarie prospettate da Scoccimarro. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Più del testo ci preoccupa lo spirito

Più del testo ci preoccupa lo spirito. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

A qual pro ostinarsi?

A qual pro ostinarsi? Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Banda Kock

Banda Kock. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

«Qualsiasi cosa succeda questa esposizione sarà una pietra miliare per l'avvenire dell'Italia»

«Qualsiasi cosa succeda questa esposizione sarà una pietra miliare per l'avvenire dell'Italia». Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

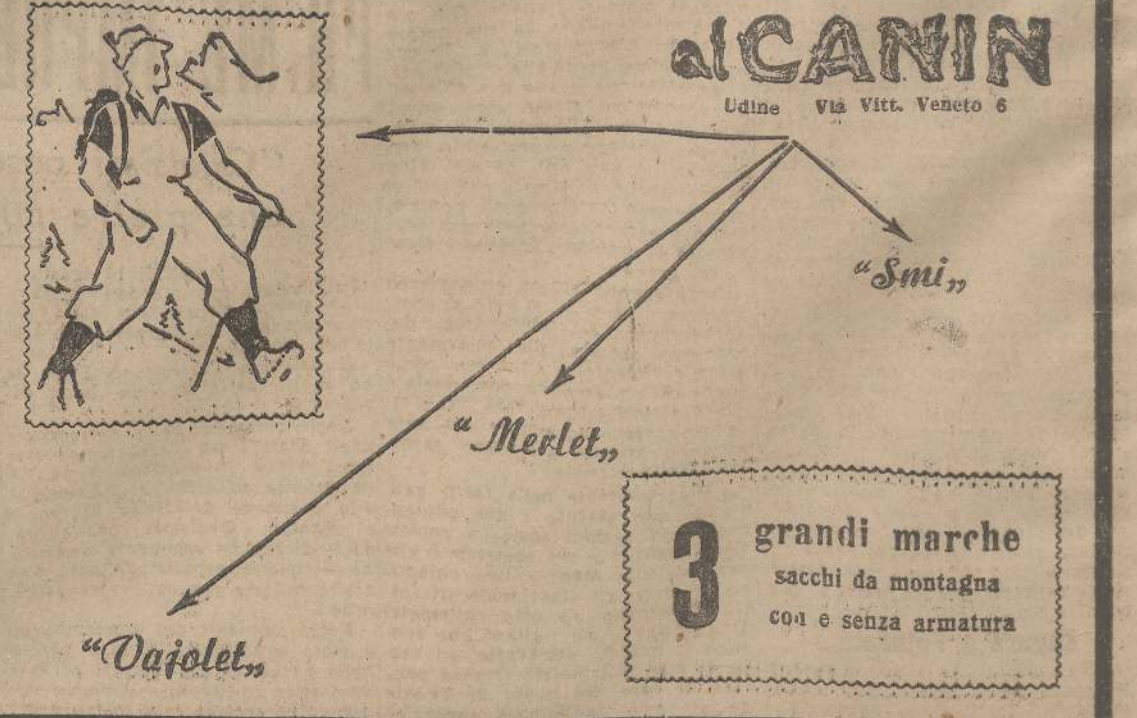
De Gasperi a colloquio con Byrnes

De Gasperi a colloquio con Byrnes. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

Accordo tra commercianti e lavoratori

Accordo tra commercianti e lavoratori. Il trattato di pace, che è la base su cui si fonda la vita di un popolo, deve essere chiaro e preciso. Il problema di Trieste, che è un problema di guerra, deve essere risolto con la psicologia di guerra.

con e senza armatura



LE MANI MALATE

— Entriamo qui? — E Angela si ferma davanti a un piccolo caffè d'infimo ordine, lungo uno dei vagabondaggi per cui così spesso, dopo la giornata di lavoro di Marco, va ad attenderlo all'uscita dello stabilimento industriale che egli dirige.

Marco non fa obiezioni e la segue nell'angusto locale scuro, verso un tavolo d'angolo tra pareti logore di macchie di salnitro e che Angela trova delizioso appunto perché c'è lui, Marco, con lei. Di tutto il resto non si accorge.

— Continua — dice sedendosi e trova così dolce raccogliere tutta remissivamente in quella penombra nuda — come sempre sono nudi lo squallore la miseria l'abiezione — ma che la presenza di Marco ammorbidisce per lei di un'umana intimità.

— E le mie mani che si laceravano — riprende Marco — aggrappate alla corda d'acciaio in un disperato tentativo che la coscienza spietatamente lucida avvertiva vano, nella volontà tesa fino allo spasimo di riuscire a fermarmi mentre continuavo a scivolare.

Ero sospeso lassù. In fondo le macchine in moto. Sarebbe bastato un giro ad un interruttore, abbassare una leva per fermare quel moto. Ma a me era impossibile. Lentamente scendevo. Ed ero solo. E lo strazio delle palme che il morso della corda lacerava. Tutto il resto lontanissimo e senza contorni. Non pensavo a nulla. Neanche a mia madre.

Volte e ricordi cancellati come sempre negli istanti supremi. Eppure non mollavo, tutto represso in una energia che non aveva donde venisse — certo dall'incendio dell'istituto — e nella carne e nell'anima l'arsura del presentimento della morte.

Angela ascolta con un respiro sospeso penosamente a fior di cuore, come se tutta la sua esistenza vitale, raccogliendosi in quel battito, fosse diventata di un'intensità insostenibile mentre Marco racconta.

Uomini bevono a un tavolo. Oziosi, vagabondi dietro cui si profila lo squallore dei quartieri bassi della grande città, di cortili scuri come pozzi, l'albergo dei poveri, l'arcata di un ponte per i sonni di chi va perpetuamente randagio.

Bisogna essere così miserabili, per sapere l'assoluto distaccato disinteresse per tutto e per tutti. Infatti nessuno di loro sembra accorgersi di quei due borghesi capillari li chissà come, della morbida leggiadria di lei, della sicura padronanza di lui.

Il proprietario del locale si avvicina ai due clienti così insoliti. — Vogliamo passare di là? — E indica una stanza, il cui vano è senza uscio, deserto.

S'intravedono alcune sedie, un divano logoro, un tavolo. — Forse staranno meglio — dice abbassando la voce e con un'occhiata circolare, quasi a considerare con loro l'ambiente e a scusarsene.

— Ma no, grazie — risponde Angela — e l'attenzione del suo volto, tutta tesa verso Marco, si allenta nella sfumatura d'un sorriso che sembra alleggerire un peso. — Si sta così bene qui. Marco non dice nulla. L'uomo se ne va.

— E allora? — Ella alza a lui un volto nel cui pallore l'anima nuda si rivela di una perdita acuita umiltà.

Allora qualcuno fermò tutto quel complesso di ruote e di congegni in modo. Ebbi un pensiero: no, qualche cosa di molto meno di un pensiero cosciente: — Non ne posso più. — Poi p'u nulla.

Poi per mesi le mani imbottite di garza, morte tra le bende. Gli occhi di Marco si posano su un punto qualunque come se fosse solo, mentre Angela, nella vena di lui con l'angosciosa dolcezza di una commozione che sembra strozzarla.

— Ero così giovane allora — dice come parlando a se stesso. — E l'impossibilità dell'ozio forzato.

Non puoi immaginare che cosa siano la disoccupazione, l'impazienza febbrile di far presto, di lavorare, di moltiplicare le forze nella lotta contro tante resistenze. E quelle mani inerti. E la miseria e la fame.

Dal pallor segreto del proprio strugimento, emerge per Angela quel volto di lui d'allora, quel volto che non ha conosciuto, quel volto che è nuovamente presenzializzato.

Quanto lo ama. E nella sua appassionata dedizione non si accorge come di quel tempo sia rimasta nel volto presente di Marco, nel suo sguardo chiarissimo l'inclemente dell'aspra giovinezza.

La composta e attenta saggezza che ella ha in ogni atteggiamento e in ogni manifestazione, mai avverte la caparbia quasi barbara irruenza di lui che lei accoglie a palpebre socchiusi in una condiscendenza tenera e dolorosa.

La strada è percorsa dall'animazione febbrile dell'ora. Angela ritrova la voce con soffocata trepidazione.

— Sai, caro, che amo tutta questa gente che passa e che mi è ignota? Sento in ognuno un

fratello. Per te. Sì, per te. Per quelle tue mani. Come un miracolo quel tuo dolore...

Marco passa il suo braccio sotto quello di lei, accostandola a sé.

— Ma io l'ho dimenticato — dice in un chiaro sorriso che scopre i suoi denti bianchi e forti.

— Un episodio. Non bisogna dargli l'importanza che non ha.

Angela tace. Camminando a lungo il marciapiede affollato, chissà perché, sente freddo al cuore come se in un attimo avesse capito che quella strada percorsa da una vita ancora e affrettata è la detentrica di una vittoria indefinibile e nemica.

Lei una piccola donna: un passo, un respiro. E nulla di nostro in fondo: né l'amore né il dolore.

E sebbene cammini stretta dal braccio di Marco, ha l'impressione di risalire faticosamente contro corrente, sola.

Sa che non ci si può fermare. Non se ne ha il diritto. Anche se avanti c'è sempre il vuoto.

Dora Bellina

G. B. S. centenario honoris causa

Bernardo Shaw non ha che novant'anni, ma in occasione del centenario, ha accettato la tessera d'onore che gli è stata offerta in omaggio dal Club dei Centenari. Tre le maledizioni ufficiali, egli ha avuto almeno la gioia ed il conforto di ricevere una simpatica delegazione di arzilli signori, tutti di almeno dieci classi più anziani di lui, i quali gli hanno recato la testimonianza personale che la vita può continuare indefinitamente, in letizia e in buona salute.

Mai un goccetto d'alcool

Tra le convinzioni politico-filosofiche e domestiche di G. B. S. (questo è il suo monogramma) made in England c'è quella che egli morirà all'età di Matusalemme: se i ricordi classici non gli fanno difetto, si parlerà della cosa almeno fra due secoli; e intrattenendosi sull'argomento con la delegazione centenaria un ascolto di diversi pareri sul segreto della longevità, dando ragione a colui che gli portava il proprio esempio: fumare grossi sigari e aprire parecchi whiski giornalmente.

In quanto a lui, la sua dieta è vegetariana, e a vederlo diritto, secco, energico, vivace, camminatore, conversatore instancabile, pare che gli convenga. Non c'è uomo più morigerato di lui, che obbia una casa di campagna, girovole col sole, in piena attività, legumi ed acqua e marce lidenche, senza uno scarto, senza una concessione. Questo sistema di vita accompagna G. B. S. dalla giovinezza: un suo biografo, in un ragguardevole volume, giunge a riportare a rimproverargli che non aver mai trangugiato un goccetto d'alcool e di aver consentito la prima donna a ventisei anni suonati. Le donne non hanno mai inquietato il grande scrittore, se non letterariamente. Le sue opere sono state tutte intellettuali: le sue intemperanze si registrano soltanto nel campo dello spirito: egli non è stato che un dissipatore del proprio ingegno. E tuttavia, anche nella dissipazione, ha saputo fare il suo affare: da sessant'anni non trasaliva un giorno di pervenire il pubblico che Shaw è un uomo steso, ordinario, spiritoso, brillante, profondo. Egli lo è certamente, ma lo sarebbe assai meno se il pubblico non lo sapesse. Così, ora, l'autore di Pigmaliote e della Santa Giovanna potrebbe badare a veggiare, dire sciocchezze, diventare lo zimbello dei begli spiriti della nazione.

L'AJA, Agosto 1946.

Per la prima volta dopo l'occupazione tedesca, la Regina Guglielmina ha parlato l'altro giorno alla seguita straordinaria degli Stati Generali. Questo avvenimento, che è stato salutato con grande rilievo dalla stampa della Capitale, ha segnato la ripresa ufficiale delle tradizioni democratiche in Olanda.

La cerimonia, prima della guerra, era attesa anche per un senso di curiosità. Si voleva vedere che vestito portava la Regina, quale collana aveva al collo o che cappello in testa. E poi si voleva conoscere il suo pensiero in merito ai principali problemi. La Regina se ne stava allora quasi sempre ritirata nel suo palazzo e soltanto nelle grandi occasioni nazionali si mostrava in pubblico. Quest'anno invece è mancata una analogia attesa. Oggi vedere la Regina d'Olanda non è più un privilegio di pochi fortunati. Oggi basta uscire sul corso e può capitare di incontrarsi con Guglielmina che passeggia tranquillamente per la città, a piedi, ricambiando con un sorriso il deferente saluto della folla che la riconosce. Trascurando questi cinquant'anni di guerra, la Regina d'Olanda si è nuovamente presentata al suo popolo sotto un nuovo aspetto. Il cambiamento, in un primo tempo, non ha mancato di creare un certo rumore negli ambienti di corte. Il primo a stupirsi fu lo stesso principe consorte.

Bernardo che della suocera olandese, dopo tanti anni di matrimonio, le ha permesso di fumare in sua presenza. Prima d'allora guai se si piantava in asso la moglie se la suocera non fosse venuta a più tardi consigli. Poi o esse si accostano e Bernardine fece ritorno all'Aja. Ma la proibizione di fumare in presenza della Regina rimase in vigore fino a poco tempo fa. Durante la resistenza olandese nel periodo dell'occupazione tedesca, Bernardine occupò un posto di primo piano, organizzando e dirigendo il movimento clandestino. Il suo prestigio crebbe di giorno in giorno e alla liberazione fu salutato dal popolo come l'uomo nazionale. E' forse in considerazione delle benemerite acquisizioni di Principe Consorte che Guglielmina si è decisa a concedergli il permesso di fumare anche in sua presenza.

Questo Regina, mentre le suocere corone d'Europa ondeggiavano, si è vista ad un comitato comunista. Qualcuno se ne meravigliò, ma la Regina molto tranquillamente ha detto che non era un comitato di eccezione essendo lei stessa informata di tutti i problemi della vita corrente politica del Paese.

In questi giorni Guglielmina d'Olanda si è recata in visita nella città di Londra e ha portato nella capitale britannica la semplicità della sua figura che non ha eccessive preoccupazioni per la moda, che solo nel portamento, nella gentilezza e nei tratti rivela la sua signorilità e la modestia del suo essere. Guglielmina ha incontrato Churchill e si può facilmente prevedere che l'incontro avrà una certa importanza politica. La Regina d'Olanda ha la passione della talvolta. Tutte le volte che gli affari di Stato le lasciano del tempo libero, si reca in campagna a dipingere paesaggi. Partendo per l'Inghilterra.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

La Regina d'Olanda ha 65 anni e in bicicletta, dà lezioni di inglese ai nipotini, parla al Parlamento, dipinge e assiste ai comizi comunisti.

Poco nota e generalmente trascurata è la filosofia italiana del secolo XIX (occasione fatta per la grande figura di G. B. Vico). Non di meno, vi fu allora presso di noi grande fervore di studi filosofici. Ne daremo qui un cenno.

Nella prima metà del secolo, furono largamente seguite le dottrine cartesiane; anche, ma un po' meno, il sensismo lockiano. Contro tali dottrine si levò appunto la critica del Vico. Ma non mancarono studiosi indipendenti ed eclettici, ed in parte aristocratici; tali il bolognese Francesco Maria Zanotti, 1692-1777, il friulano Jacopo Stellini, 1699-1769, il fiorentino Andrea Spino, 1716-83, il padre fortunato da Brescia, Francesco, 1701-54 (scrivete tra l'altro una notevole Dissertazione sulla qualità dei corpi, problema allora molto disputato).

L'insigne storico e filosofo di Dio e dell'immortalità della natura intelligente, Dell'origine del senso morale; da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Filosofi minori del '700 italiano

le cartesiane, ed accolse l'ontologismo e l'occasionalismo del Malebranche (nelle opere L'immaterialità dell'anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in Italia e all'estero.

Un altro napoletano Antonio Genovesi, 1712-63, scolaro del Vico, più noto come economista fu buon divulgatore (eclettico con tendenza a Condillismo); scrisse anche una breve critica della filosofia di Kant.

Tale attività filosofica del '700 italiano, specialmente negli ultimi decenni, prende un nuovo impulso, da un rinnovamento dello spirito nazionale nella cultura, primo passo verso la formazione di quella nuova coscienza nazionale che doveva portare al Risorgimento politico d'Italia.

Nella seconda metà del '700, la cultura italiana risente molto delle tendenze illuministiche; si afferma un nuovo equilibrio e si modernizza. A Milano divulgano le idee nuove i fratelli Pietro ed Alessandro Verri, col giornale Il Caffè; due, più filosofo fu Pietro, 1732-83, tendente a un epicureismo moderato.

Assai notevole è Giacinto Cerdini, 1716-1802, barnabita, benedettino, un vero e proprio cardinale, autore di numerose opere filosofiche scritte in italiano, in francese, in latino. Dapprima fu schiettamente

filosofo, poi si dedicò alla teologia e alla filosofia della religione (questione di Dio e dell'immortalità della anima, Difesa del Malebranche); più tardi espone idee più indipendenti ed eclettiche (Dell'origine del senso morale); da ultimo, il trattato, su base spiritualistica cristiana, i problemi morali e sociali messi in voga dal Rousseau e dagli enciclopedisti (Discorsi filosofici sull'uomo, Dell'uomo sotto l'impero della legge, Del sovranismo della umanità e dei sudditi). Fu molto apprezzato in

